

Le mani
sui mediaLa Rai, i siti, i giornali
B. vuole tuttoUrso mette il bavaglio
a Farefuturo. Troppo finiano

È stato la voce del Fini-pensiero, il vascello corsaro con cui Futuro e Libertà, ancora prima di esistere, ha condotto le sue incursioni più ardite. Dall'outing pro Eluana all'invettiva contro il velinismo di Sofia Ventura. Fine delle trasmissioni. Farefuturo webma-

gazine, diretto da Filippo Rossi, chiude. Ufficialmente, per ragioni economiche. Ma i primi a non cascarci sono i lettori. Dietro, vedono la faida interna a Fli. Al vertice della fondazione che non editerà più il loro foglio siede infatti (appena sotto Fini) Adolfo Urso, che resta in Fli, ma prosegue il braccio di ferro. Le scintille con Rossi si erano già viste quando Rossi, pochi giorni fa, aveva

annunciato la partecipazione alla manifestazione in difesa della Costituzione «Farefuturo è una fondazione, non scende in piazza», si fece sentire la voce dell'editore. Poi la chiusura del webmagazine. Troppo finiano. «La battaglia continua», promette Rossi, che ha pronta una nuova creatura editoriale: online ma anche su carta. Finiana doc. MARIAGRAZIA GERINA

→ **Surreale idea di pluralismo** del Pdl in Vigilanza: «Talk show con la turnazione dei conduttori»

→ **Intanto il garante avvisa:** sulla concentrazione fra giornali e tv non può decidere Berlusconi

Rimpasto anche per Annozero E l'Antitrust frena il premier

Bavaglio a «targhe alterne» per i talk show scomodi, Ballarò e Annozero in onda una settimana sì e una no: è la nuova proposta del Pdl in Vigilanza. Per l'opposizione è «irricevibile». Busta con proiettili per Santoro.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Opinioni a «targhe alterne», talk show imbavagliati con Annozero e Ballarò in panchina una settimana sì e una no, guardacaso il martedì e il giovedì, spazi che sarebbero diventati «una rendita a vantaggio di alcuni conduttori». È la par condicio modello Pdl, scritta nel terzo testo di indirizzo sul pluralismo che il capogruppo Alessio Butti ha presentato ieri in commissione di Vigilanza. Le pensano tutte, i fedelissimi berlusconiani, per tacitare Santoro e Floris, per intimidire Milena Gabanelli o Riccardo Iacona levando la tutela legale della Rai per le loro inchieste. Tra l'altro ieri in via Teulada è arrivata una busta con quattro proiettili e delle minacce per Michele Santoro, Marco Travaglio, Peter Gomez e Gianni Barbacetto; la Digos sta indagando, il conduttore rassicura il pubblico «stiamo lavorando alla puntata di giovedì», ma è «sconcertato dall'aver appreso di queste minacce da agenzie giornalistiche e non dall'azienda per la quale lavoro».

I PALETTI DELL'ANTRITRUST

Non tutto però fila liscio per la maggioranza, perché il presidente dell'Authority Antitrust, Antonio

Catricalà ha posto un altolà: «È inopportuno» attribuire al Presidente del Consiglio il potere di prorogare o no il divieto di incroci proprietari tra giornali e televisioni dopo il 31 marzo 2011, come prevede il Milleproroghe, alla luce della disciplina sul conflitto d'interessi. Il Garante per la concorrenza ha scritto delle lettere al premier Berlusconi e ai presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini. Catricalà auspica che «la disciplina del divieto di incroci sia sottratta alle competenze dell'attuale Presidente del Consiglio». E avverte: senza «una modifica in questa direzione della norma» e senza la proroga del divieto, l'Antitrust valuterà qual è «l'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del Presidente del Consiglio».

Catricalà inoltre ricorda che il Garante per le Telecomunicazioni, Calabrò, già il 20 gennaio aveva auspicato il prolungamento del divieto, poi cancellato dal Milleproroghe.

IL COMMENTO ■ M. BUCCIANTINI

Perché no?

Perché no? In fondo, da bambini (e fra galantuomini) si fa proprio così, quando è difficile mettersi d'accordo: un po' a te, un po' a me.

Un giovedì Annozero sarà condotto da Santoro, e quello dopo da Bondi, che presto sarà disoccupato. E Ballarò i martedì pari vedrà l'impegno di Floris e quelli dispari di Guzzanti, se nel frattempo non cambia idea. E il Tg1 un giorno sarà diretto da Minzolini e quello dopo da un giornalista. ♦

BAVAGLI ALTERNATI

La vicenda dell'atto di indirizzo sul pluralismo in Rai, testo che il presidente della Vigilanza vorrebbe fosse condiviso, va avanti da mesi, e ieri proprio Sergio Zavoli se l'è presa con l'opposizione che ha giudicato «irricevibile» anche il nuovo testo di Butti, con il capogruppo Pd Morri che annuncia comunque un voto contrario (la prossima settimana, comunque). Il testo Pdl è «censorio», per il Pd Vita, un «bavaglio all'informazione», secondo Donadi dell'Idv, critici gli Udc Rao e Carra.

Il «colonnello» Pdl per l'informazione (ex An antifiniano), ha tentato ogni forzatura per tappare la bocca ai talk show visti solo come anti-berlusconiani, a caccia di voci della destra con le quali «equilibrare» una Rai giudicata nel testo «squilibrata». Ora il solerte Butti s'inventa la par condicio a «targhe alterne», come ha ironizzato la finiana Flavia Perina («perché ogni sera Minzolini deve dirigere il Tg1 e Vespa condurre sempre Porta a Porta?»). Quindi: un martedì e un giovedì Floris e Santoro, la settimana dopo «giornalisti di diversa area culturale», in un valzer tra Vespa, Ferrara, Sgarbi e Paragone. «Siamo al Minculpop, ma con gerarchi che assomigliano alle caricature dei fascisti» commenta Santoro, con una Vigilanza che fa i palinsesti. E il Tg1, per l'opposizione, non ha dato conto persino di Bagnasco sulla scuola. Butti ha lasciato quasi invariato il «comma Gabanelli» sulla «responsabilità del conduttore» così da «sollevare l'azienda da responsabilità civili o penali» nel caso di sanzioni. ♦

Lettera aperta

Mons. Bettazzi: «Indignarsi contro governo è un dovere»

Polemica aperta tra vescovi. Non è proprio piaciuta al vescovo emerito di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi, l'intervista pro-Berlusconi rilasciata alla Stampa da monsignor Luigi Negri, il ciellino vescovo di san Marino-Montefeltro, per il quale solo Dio può giudicare i «comportamenti personali» del presidente del Consiglio, difensore dei «principi non negoziabili». Così Bettazzi ha inviato una «lettera aperta» al suo confratello, rilanciata dall'agenzia Asca. Parte dalla lamentela di tanti cristiani per la «mancanza di "indignazione" dei vescovi di fronte al malcostume della politica: «non solo per gli scandali privati», ma anche per le «leggi ad personam», presentate come necessarie «per difendersi da una magistratura che esorbita dalla sue funzioni, ma che in realtà - osserva - non fa che assicurare che la legge sia uguale per tutti». Sui principi non negoziabili fa notare come questo governo «si mostri insensibile di fronte a quello che è il fondamentale "principio non negoziabile", che è la solidarietà». Non si impegna, infatti, «contro tutte le vite minacciate»: quelle di chi sfugge «la miseria insopportabile o la persecuzione politica». Quindi sui comportamenti pubblici dei politici Bettazzi ricorda a Negri che «chi sta in alto deve dare il buon esempio» e non dare l'idea ai giovani che «quello che conta è "fare i furbi"». «La libertà dei cristiani e delle loro opere va rivendicata come uguaglianza ma senza privilegi». r.m.